

L'emergenza Alta tensione nel rione 219 di via De Gasperi dopo le gravi infiltrazioni d'acqua che hanno minato l'agibilità delle case

Alloggi sgomberati ma nessuno va via

Forte il timore degli sciacalli e di occupazioni abusive: i residenti fanno da vedette

Alessandro Napolitano

QUARTO. Di lasciare incustodite le loro case non ne vogliono sapere, troppo alto il rischio di episodi di sciacallaggio, ma soprattutto che vengano occupate abusivamente. Sono i componenti delle famiglie sgomberate dalle loro abitazioni dopo che alcune gravi infiltrazioni d'acqua ne avevano pregiudicato l'agibilità. Nonostante ci fossero a disposizione soluzioni alternative per il loro alloggiamento altrove, di lì non se ne vogliono andare. E così continuano a dormire sui pianerottoli di fronte alle porte delle loro case, il cui ingresso è interdetto dopo i controlli dei vigili del fuoco. In nove, divisi in due famiglie, hanno dovuto abbandonare i rispettivi alloggi dopo le piogge dei giorni scorsi. Tra di loro anche tre minorenni e una donna disabile al cento per cento. I più piccoli hanno trovato ospitalità presso parenti e amici di famiglia. Gli adulti invece fanno da vedette, in una delle zone più critiche della città: il rione «219» di via De Gasperi. Casermoni prefabbricati tirati su dopo il terremoto del 1980. Da sempre critiche, le condizioni delle abitazioni continuano a destare preoccupazione. Eppure, le precipitazioni dei giorni scorsi non erano state particolarmente violente. Ma la copertura di bitume posta sul tetto dell'edificio non ha più retto. E così l'acqua è venuta giù dal soffitto, finendo per allagare due appartamenti posti uno sopra l'altro. Difficile, al momento, stabilire quando le famiglie potranno far rientro nelle loro abitazioni. Il Comune si è attivato su due canali: da una parte quello prettamente tecnico; dall'altro sul fronte dell'assistenza sociale. Per quanto riguarda il primo, ieri mattina i tecnici di via De Nicola hanno effettuato un altro sopralluogo per stabilire l'entità del danno e i relativi costi per la messa in sicurezza. Bisognerà operare sull'intera copertura dell'edificio che ospita gli appartamenti danneggiati. La stima dei costi dei lavori è di circa 60mila euro. Occorre, però, far presto: impossibile procedere con una «somma urgenza» e troppo lungo sarebbe l'iter in caso venisse indetta una gara d'appalto «classica». Con le casse del Comune in rosso, bisognerà scavare tra le voci di bilancio per reperire i fondi necessari. Una volta trovati, occorreranno poi 10-12 giorni per poter dare finalmente agli sfollati il via libera al rientro nelle loro abitazioni. Cifre e tempi sui quali conta l'assessore comunale con delega al Patrimonio, Mauro Scarpitti, fin dal primo momento e in più occasioni assieme alle famiglie rimaste senza casa. Per ora bisogna attendere che il sindaco Rosa Capuozzo - in qualità di autorità comunale di protezione civile, sanitaria e di pubblica sicurezza - revochi l'ordinanza contingibile e urgente emanata lo scorso 7 settembre. Una revoca possibile solo dopo l'ultimazione dei lavori ed un altro sopralluogo. Intanto le previsioni meteo per i prossimi giorni sono tutt'altro che rosee. Ma gli inquilini non demordono: resteranno giorno e notte a vigilare all'esterno degli appartamenti interdetti. Non sarebbe infatti la prima volta: alloggi popolari presi di mira da malintenzionati non solo per mettere a segno furti al loro interno, ma soprattutto per occuparli abusivamente senza alcun titolo. Il timore che ciò avvenga, ha quindi costretto gli occupanti a fungere da vere e proprie vedette.

L'urgenza
Bisognerà intervenire sulla copertura dell'edificio danneggiato: i lavori costano 60mila euro



Giugliano

Ecovillaggio rom, sindaco sotto accusa Cesaro: insulto alla petizione popolare

Lo scontro

Mariano Fellico

GIUGLIANO. Monta la polemica sulla proposta di referendum consultivo sulla costruzione dell'eco-villaggio rom a Giugliano. L'ultimo, in ordine di tempo, a puntare il dito contro l'amministrazione comunale è stato il consigliere regionale di Forza Italia Armando Cesaro che afferma che «è grave che la Conferenza dei capigruppo del Consiglio comunale di Giugliano non abbia iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta la questione dell'ecovillaggio rom e della relativa petizione firmata da ben oltre cinquemila cittadini». Lo scorso febbraio, qualche settimana dopo che il ministro dell'Interno Angelino Alfano aveva annunciato la costruzione dell'ecovillaggio per i rom proprio a Giugliano, si costituiva il comitato promotore del referendum consultivo per porre il quesito «Vuoi che il Comune di Giugliano in Campania progetti e metta a disposizione un terreno per realizzare un ecovillaggio al fine di sopperire alle esigenze residenziali dei Rom che stanziano nel campo di Masseria del Pozzo?». Poi, a marzo, era partita la raccolta firme con gazebo e punti informativi in varie zone della città. «Il sindaco Antonio Pozziello non tutela gli interessi dei cittadini, di tutti quelli che hanno sottoscritto la petizione per dire no all'ecovillaggio, un nuovo ghetto nella loro città» ha sottolineato il figlio dell'ex presidente della Provincia di Napoli, Cesaro. «Voglio augurarmi che dietro questa decisione dell'amministrazione e della maggioranza che la sostiene - ha



spiegato l'esponente del partito di Berlusconi - non visia la volontà di rinviare tutto ad una data successiva a quella della Conferenza dei Servizi convocata il 29 settembre prossimo. Se così fosse - conclude - si tratterebbe di una grave violazione dei principi di democrazia e partecipazione ed un insulto ai tantissimi cittadini che hanno firmato la petizione». Sono oltre cinquemila le firme raccolte dal comitato e consegnate al Comune lo scorso giugno. Lo scorso giugno, i rom che vivevano nella baraccopoli di località Masseria del Pozzo a due passi dalla Gesen (ex discarica sottoposta a sequestro e da dove si estrae il biogas), si sono spostati in un terreno dove fino a qualche tempo prima vi era una fabbrica di fuochi pirotecnici. L'amministrazione, intanto, fa sapere che «c'è grande rispetto per i cittadini e sono tenute in conto tutte le esigenze». Ora è atteso il consiglio comunale di mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe Vesuviano

Tentata concussione, assessore sospeso atteso in Comune l'esito del ricorso al Tar

Accusato Ghirelli, coinvolto il sindaco: la vittima sarebbe l'organizzatore di una fiera

Pino Cerchiello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Si attende la decisione del Tribunale del Riesame, il 22 settembre prossimo, per la nomina di un eventuale nuovo assessore in sostituzione di Enrico Ghirelli, sospeso dall'autorità giudiziaria, per un anno, lo scorso 6 luglio. Sarebbero questi i propositi dell'amministrazione comunale dopo la sentenza del tribunale di Nola che ha accusato l'ormai ex assessore all'ambiente, insieme al sindaco, di tentativo di concussione in danno di un responsabile di servizio per l'organizzazione di una fiera natalizia sulla dismessa area delle ferrovie dello stato. Il sindaco, Vincenzo Catapano (nella foto a lato con Ghirelli), vuole attendere l'esito del tribunale del riesame che potrebbe scagionare il suo assessore e lui stesso dalla pesante accusa mossa dalla Procura della Repubblica e dall'ufficio del Gip di Nola. Un'eventuale decisione del Riesame lascerebbe quindi tutto inalterato. «Confidiamo nelle decisioni della magistratura». Ha fatto sapere il primo cittadino che non ha voluto aggiungere altro sulla vicenda. In caso contrario, come premono anche i consiglieri comunali di opposizione ma anche alcuni della maggio-



Catapano

«Restiamo sereni e confidiamo nelle decisioni della magistratura» Ma l'opposizione preme per poter giungere alla nomina di un nuovo assessore

ranza, si dovrebbe giungere alla nomina di un nuovo assessore che si faccia carico delle numerose deleghe, tra cui quella più importante all'ambiente, al momento nelle mani del sindaco. «Certo dopo il parere del Tribunale del Riesame, si dovrà prendere una decisione compresa quella di un'eventuale nomina di un nuovo assessore». Così il presidente del consiglio comunale, Nello De Lorenzo membro della maggioranza comunale. Le sollecitazioni arrivano al termine di un'estate bollente che ha registrato più di un consiglio comunale nel mese di agosto. In uno di questi, convocato il primo di agosto, su richiesta del gruppo Vocenuova (Casillo e Borriello, i due sono sopra nella foto) a cui poi si erano accodati altri due consiglieri di opposizione (Ambrosio e Cozzolino) si era chiesto di discutere del caso giudiziario. Un consiglio comunale che si sarebbe dovuto tenere a porte chiuse sull'argomento, come da regolamento, in cui poi non si è più discusso del caso giudiziario per una pregiudiziale posta e votata dalla maggioranza. «La situazione è molto grave, con un'amministrazione incapace di assolvere ai propri compiti. La magistratura faccia il suo corso e noi auguriamo all'assessore Ghirelli di chiarire al più presto la vicenda». Incalza Antonio Borriello del gruppo Vocenuova all'opposizione. «Quello che non ci possiamo permettere, però, è che il paese resti immobile. Un paese sporco ormai da mesi, con la differenzata che cala e le strade piene di immondizia. Un paese con le scuole costrette ai doppi turni, come al plesso San Leonardo, per la pessima organizzazione dei pochi lavori di manutenzione posti in essere nei mesi scorsi. Il sindaco e la sua maggioranza sono ormai politicamente latitanti. Nell'ultimo consiglio comunale hanno persino rifiutato un confronto politico sulla vicenda che investe Catapano e Ghirelli. Meglio mettere fine a questa agonia e tornare al voto. Il nostro paese merita di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA